

## Trucioli (2)

### MARIA e GIUSEPPE si INCONTRANO

Accanto ai racconti che la tradizione popolare tramanda circa la famiglia di Maria e la designazione di Giuseppe quale sposo della Vergine, a me piace pensare a questa coppia, a partire dal momento in cui tra loro è scoccata quella scintilla d'amore che li ha uniti. Lascio quindi volentieri tutto ciò che ha preceduto questo momento, per dare spazio ai sentimenti che certamente hanno avvolto mente e cuori di questa coppia speciale.

Come si saranno incontrati? Quando? In che periodo dell'anno? In che luogo? Si conoscevano già? Almeno si erano già visti in occasione di qualche festa religiosa o magari a un matrimonio? Le loro famiglie si conoscevano? Quando per la prima volta si sono parlati da soli? Cosa si sono detti?

Qual è stato il primo dono che Giuseppe ha offerto a Maria: fiori, un oggetto fatto con le sue mani o entrambe le cose?

Impossibile rispondere a tutti questi interrogativi, cercando aiuto nella Parola, perché non vi sono riportati i particolari che occorrono; sappiamo però che Maria e Giuseppe erano creature umane in carne e ossa, che il loro incontro è avvenuto su questa terra e quindi è passato per la normalità, da ciò che accade a ogni coppia di innamorati.

Dopo averla incontrata, colpito dalla sua figura, Giuseppe avrà sicuramente cercato di saperne di più sul conto di Maria, magari chiedendo di lei – con aria del tutto indifferente per non suscitare pettegolezzi – a qualche donna del vicinato e, al tempo stesso, non perdendo una sola sillaba delle risposte avute, o forse tenendo ben aperte le orecchie in bottega o raccogliendo informazioni su di lei, tramite un saggio e affidabile rabbino di sua conoscenza; e quando, finalmente, una dopo l'altra le voci gli dicevano che stava posando gli occhi su una bravissima ragazza, avrà guardato a Maria come alla donna ideale, quella che avrebbe voluto sposare. Come dirglielo, però?

E intanto gli capitavano cose strane, mai successe: da quel certo momento non gli riusciva nemmeno di lavorare... il suo pensiero era "incollato" a Maria.

Come, proprio lui, esperto nella falegnameria delle grandi costruzioni, ma anche così appassionato nel progettare, disegnare e costruire mobili curati sin nei minimi particolari e così sicuro del suo prodotto che offriva tanto da garantirlo negli anni, adesso proprio a lui succedeva di dimenticare il vaso della colla a bruciare sul fuoco e si sorprende con la sega a mezz'aria o cercava dappertutto un martello che se ne stava lì a guardarlo, appoggiato sul bancone, al suo solito posto.

Chissà se qualcuno, senza volerlo, ha sentito quelle poche battute con il suo amico David che gli aveva commissionato un bel tavolo e una cassapanca. Era sulla soglia e, vedendolo un po' diverso dal solito in quei giorni, gli aveva detto: "Giuseppe, cos'hai? Perché non hai ancora finito il mio mobile? Bada che ne ho bisogno al più presto, perché il prossimo mese è festa grande in casa mia, è il "bar mitzva" del mio

primogenito Moshé e ho promesso a mia moglie che tutto sarà a posto. Non è da te questo modo di fare. Che hai? Non sarai forse innamorato?”.

E certo la stessa domanda gliel'avrà fatta qualche altro nel vederlo giungere al tempio un po' più pettinato, magari più profumato o semplicemente più curato del solito nel vestire.

Non è da escludere che Giuseppe, in precedenza, avesse pure rinunciato a qualche occasione unica di matrimonio, quelle che il mondo chiama “fortune”, e che nessun altro si sarebbe lasciato sfuggire; una, fra tutte, era quella che aveva “mandato in fumo” con la figlia più bella del suo fornitore di legname pregiato, e la gente si era fatta l'idea di lui come di uno fatto a modo suo, che pensava solo al Signore e al lavoro. Era proprio un ragazzo il cui futuro era quasi dato per scontato: un bel giovane, davvero serio, senza grilli per la testa, che non cercava l'avventura, che certe stupidaggini non le faceva, che aveva una buona posizione; insomma, era “un buon partito”, ma decisamente troppo osservante ed esigente.

Adesso che all'improvviso lo vedevano un po' strano, non passava inosservato.

E Giuseppe trascorre qualche giorno così, con il cuore che gli esce dal petto e coi piedi che non poggiano per terra quando cammina, poi si decide: prende il coraggio a quattro mani e pensa come far sapere a Maria che le vuole parlare. Non le manda un'ambasceria tramite un'amica, l'aspetterà sulla via di casa, al rientro dalla visita che ogni settimana fa ai vicini anziani, prima che inizi “shabbàt”.

Sì, pensa lui, quale occasione migliore, se non la vigilia di shabbàt, per annunciare il suo segreto a Maria e gioire per tutto il giorno di festa a motivo di questo grande evento che ha benevolmente sconvolto la sua vita? Quando, se non in quel momento, confidarle i suoi sentimenti, ben sapendo che anche lei si sta preparando a gustare la dolcezza del giorno più atteso dei sette e a lei, quale donna, toccherà il privilegio, tra poche ore, di accendere le candele e recitare la benedizione? Chi, se non il suo Signore e nel giorno a lui consacrato, può essere il custode più fidato dei loro cuori, delle loro scelte, delle loro vite?

E Giuseppe si avvicina emozionato alla casa di Maria (*Da Joseph, febbraio 2001*)

Maria Grazia Monti